

poveri Frati Laici, ovvero Conversi nelle cose della pietà avanzano di gran lunga i più savj, e dotti Predicatori: (g) *il mio ordinario trattenimento, ed i miei discorsi più familiari* [dice la Sapienza] sono co' semplici; e chi guarderò io, dice il Signore, se non l'umile, (h) *quello che porta il timore avanti gli occhi?* In fine gl' Idioti sovente fanno maggiori progressi in questa scienza (i) Quantunque ignoranti secondo il Mondo, la rapiscono quelli, che la frequentano per mezzo delle meditazioni, e discorsi, che essi fanno sopra i fiori, sopra i frutti, sopra gli alberi, e piante, sopra piccioli animali, e finalmente sopra tutti gli oggetti delle meraviglie di Dio, che se gli rappresentano avanti gli occhi. Il grande Antonio, che giammai frequentò l'Accademie di Platone, di Zenone, di Pittagora, d'Aristotile, e d'altri Savj del Mondo, e ad ogni modo con questa Filosofia, illuminato dalla fede, fu più saggio di tutti gli uomini grandi, non solamente tra le cose soprannaturali, ma anco dentro quelle che sono della giurisdizione della natura, di maniera, che egli in filosofare sull'opere di Dio fa arrossire di vergogna i Savj del Mondo: perchè essi disputano di tutte le cose piuttosto per curiosità, che per desiderio di profittare, alla fine altro non ne riportano, che fiori, e faville di vanità; allora che questo Santo, come gli altri Anacoreti [che il Mondo stima ignoranti, ed idioti] trasse da tutte le cose un frutto di cognizione stabile, e sonda della bontà, della sapienza, e della possanza di Dio. Tutto il Mondo gli era un gran libro, e la diversità delle creature gli erano i caratteri, per mezzo de' quali conosceva la natura, il nome, e la grandezza dell'Autore. Questi imitando Sant' Antonio, e gli altri Santi Monaci, ed Anacoreti, diven-

ne sì savio nell'esercizio di questa scienza [come riferirò in più luoghi] che dalle cristiane lezioni della contemplazione delle menome creature (onde ogni giorno s'addottrinava) in quella cattedra della solitudine del Monistero di Paola, ne trasse gran profitto per nutrire il suo spirito, ed intenerire i cuori de' suoi. Questa scienza fè maravigliare non solamente i Re, Principi, ed altri grandi del Mondo, tra i quali fu quel perfetto Cortigiano, Filippo de Comines: ma anco i Papi, Cardinali, Vescovi, ed altra quantità di Prelati, ed altri primarj Dottori [come vedremo] della sacra facoltà di Parigi.

Parve a S. Francesco d'aver oramai tal numero di scelti Compagni, ed ottimi Religiosi, che all'intenzione sua battere porrebbero quando così tutti insieme fossero in accordo fra di loro con un medesimo fine di vivere regolatamente uniti, come già ciascuno in particolare era unito con lui: disse loro esser quelli, che Iddio fra tanti altri aveva scelti, per ajutarlo a fondare la Religione, come il cuor gli diceva, di non ordinarj accrescimenti: che però mirassero, che animo dovevano prendere sopra quello, che il proprio zelo, e il desiderio di servire a Dio metteva in ciascheduno; perciò di tutti insieme si facesse un solo, [il che farebbe, se avessero un medesimo scopo d'intenzione, e cuore di scambievole unione] perchè troppo farebbe il vantaggio d'ogn'uno, e l'frutto di tutti. Quanto a se, per cominciare nel santo nome di Dio, sua intenzione essere, conformare quanto più gli era possibile la sua vita con quella di Cristo. Ben videro essi, che ne più perfetto, ne più sicuro esemplare potea prendersi ad imitare, e che fra tant' altri può darfi migliore, quanto più a quello s'asomiglia.